COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

22.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 1978

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MAMMI'**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione e rinvio):

Modifica degli articoli 22 e 32 della legge 13 maggio 1961, n. 469, concernenti le Commissioni giudicatrici per i concorsi a posti di vigile e di capo squadra del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (1978) 159

PRESIDENTE 159, 163, 164, 165

DARIDA, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 162, 164, 165

FANTACI, *Relatore* 160, 162, 164, 165

FRANCHI 162

GIULIARI 161, 163, 164

TORRI 162

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (2173) 165

PRESIDENTE 165, 166, 167, 171, 172

CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA . . 166

FLAMIGNI 166, 167, 168, 171

PAG.

FRANCHI 166, 167

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 166, 171

ZOLLA, *Relatore* 165

La seduta comincia alle 9,45.

FAENZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Modifica degli articoli 22 e 32 della legge 13 maggio 1961, n. 469, concernenti le Commissioni giudicatrici per i concorsi a posti di vigile e di capo squadra del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (1978).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica degli articoli 22 e 23 della legge

13 maggio 1961, n. 469, concernenti le Commissioni giudicatrici per i concorsi a posti di vigile e di capo squadra del Corpo nazionale dei vigili del fuoco », già approvato dal Senato nella seduta del 21 dicembre 1977.

Comunico che su questo disegno di legge la I Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole.

L'onorevole Fantaci ha facoltà di svolgere la relazione.

FANTACI, *Relatore*. La semplicità e la chiarezza delle proposte di modifica contenute nel disegno di legge in discussione mi esimono dal fare una dettagliata relazione per illustrarne il contenuto.

Questo disegno di legge, che è stato presentato dal Governo fin dal 23 giugno 1977 e che è stato già approvato senza modificazioni dalla competente Commissione del Senato in data 29 dicembre 1977, comporta, come è noto, la modifica degli articoli 22 e 32 della legge del 13 maggio 1961, n. 469, concernente le commissioni giudicatrici per i concorsi ai posti di vigile e di capo squadra del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Come è anche espressamente detto nella breve relazione del Governo che accompagna il disegno di legge e nella stessa discussione intervenuta al Senato, l'esigenza di queste modifiche è da tempo avvertita.

La stessa organizzazione sindacale della categoria dei vigili del fuoco sollecitava da tempo l'attuazione di tali modifiche. In sostanza, si tratta di rendere più duttile e meno rigida la norma che prevede la composizione delle commissioni giudicatrici onde evitare, come è avvenuto, di ritardare l'espletamento dei concorsi, soprattutto quando se ne svolgono contemporaneamente.

Il ritardo verificatosi nell'espletamento dei concorsi, oltre a creare legittimo malcontento tra gli interessati, di fatto ha impedito finora l'attuazione delle leggi che prevedevano appunto la copertura degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

L'esigenza delle modifiche degli articoli 22 e 32 della legge n. 469 nasce anche dal fatto che l'organico del Corpo dei vigili del fuoco dal 1961 ad oggi si è quasi triplicato, passando dai 6.000 del 1961 ai circa 16.000 attuali; inoltre, detto organico dovrebbe essere ulteriormente aumentato non appena il Governo approntera il disegno di legge che dovrà far fronte all'esigenza dei servizi antincendi aeroportuali previsti dall'articolo 10 della legge 8 dicembre 1970 sulla protezione civile, nonché a dotare dei supporti tecnici ed amministrativi il Corpo stesso.

Per questo appare inconcepibile continuare a mantenere certe norme che prevedono, ad esempio, che il comandante della scuola centrale antincendi e l'insegnante di educazione fisica della scuola stessa debbano far parte di più commissioni di esami senza che possano essere sostituiti da altri. Tutto ciò ha impedito di fatto che i concorsi si potessero svolgere in tempi ragionevoli. Basta pensare, ad esempio, che ancora debbono essere completate le operazioni concorsuali di un concorso indetto addirittura nel 1974 e di altri indetti successivamente. Si pensi che soltanto nel mese di maggio di quest'anno sono stati banditi quattro concorsi interni, che interessano circa mille posti di capo squadra e che mediamente ogni sei mesi dovrebbero essere indetti concorsi previsti dalle leggi vigenti.

Tutto ciò, mentre ha certamente nociuto all'efficienza del Corpo dei vigili del fuoco, ha messo in evidenza, in questo caso, le carenze ed i ritardi nell'attuazione delle stesse leggi votate in proposito dal Parlamento.

Anche in questo senso credo che sia utile sottolineare che la discussione di questo disegno di legge avviene con notevole ritardo nella nostra Commissione, se si pensa che il Governo l'ha presentato un anno fa e che la Commissione competente del Senato l'ha approvata sei mesi fa. Ciò non è certamente dipeso da dimenticanze o da sottovalutazioni del problema, ma, come tutti sappiamo, è dovuto ad una serie di importanti impegni

che la nostra Commissione ha dovuto affrontare in questi ultimi mesi.

Pertanto, tenuto conto di tutto ciò, invito i colleghi di ogni gruppo politico ad esprimere voto favorevole su questo disegno di legge, non solo perché è opportuno e necessario, ma anche perché non comporta alcun onere finanziario per lo Stato.

A conclusione mi sia consentito di esprimere una esigenza che credo non sia del tutto personale e che comunque vuole essere un pressante invito al Governo, fra l'altro più volte sollecitato, affinché provveda in tempi brevi all'approntamento di un testo legislativo unificato che regolamenti in maniera adeguata e moderna il Corpo dei vigili del fuoco, anche in considerazione del fatto che la legge del 13 maggio 1961 ed alcune altre approvate successivamente si sono rivelate palesemente inadeguate e superate.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIULIARI. Concordo con quanto il relatore onorevole Fantaci ha espresso nella sua relazione e condivido lo spirito del disegno di legge al nostro esame; tuttavia, l'articolo 24 della legge 8 agosto 1977, così come è formulato, non tiene conto di coloro che hanno prestato servizio durante il periodo dei fatti sismici nelle altre province in relazione a funzioni di supplenza rispetto a coloro che sono stati trasferiti nelle province di Udine e Pordenone e coloro che hanno prestato servizio anche per altre calamità in questo ultimo periodo.

Mi permetto, pertanto, di preannunciare che presenterò un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 24 della legge 8 agosto 1977, n. 546, da inserire come articolo aggiuntivo a questo disegno di legge. Tale emendamento, in pratica, mira ad estendere i benefici previsti per coloro che hanno prestato servizio dopo il sisma a tutti quei vigili del fuoco che hanno egualmente prestato servizio in situazioni analoghe e comunque a coloro che abbiano prestato servizio per un periodo di sessanta giorni come volontari.

Prego i colleghi di valutare attentamente questa mia proposta, di cui do lettura, affinché vengano soddisfatte le esigenze di circa 150 vigili del fuoco volontari – non si tratta, perciò, di molte unità – che chiedono, in sostanza, soltanto di partecipare ad un concorso per titoli:

«L'articolo 24 della legge 8 agosto 1977, n. 546, è così modificato:

"Il Ministro dell'interno è autorizzato a provvedere mediante concorso per titoli, integrato da un colloquio e da una prova pratica tecnico-attitudinale, alla copertura dei posti nella qualifica di vigile di cui alla lettera *d*) della tabella A della legge 27 dicembre 1973, n. 850, che si renderanno vacanti successivamente alla data di approvazione della graduatoria dei vincitori del concorso per titoli di cui all'articolo 7-*bis* del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 10 agosto 1976, n. 557 e comunque entro il 1° aprile 1978.

Il concorso è riservato ai vigili volontari che alla data del 6 maggio 1976 risultavano iscritti nei quadri provinciali e che, richiamati per interventi di emergenza connessi al sisma, abbiano prestato servizio per un periodo non inferiore a trenta giorni alla data di entrata in vigore del presente provvedimento nonché ai vigili volontari che abbiano comunque prestato servizio per un periodo non inferiore a sessanta giorni alla data di entrata in vigore del presente provvedimento.

I candidati, dei quali dovrà essere accertata la piena ed incondizionata idoneità fisica, non dovranno aver superato alla data del bando di concorso i 35 anni di età, salvo deroga per coloro che, alla data di entrata in vigore del presente provvedimento, abbiano prestato servizio per un anno in occasione degli eventi sismici del maggio-settembre 1976 che hanno colpito il territorio delle province di Udine e di Pordenone.

I candidati che conseguiranno l'idoneità nel concorso per titoli in premessa sa-

ranno immessi nel ruolo dei vigili del fuoco, alla qualifica iniziale e secondo l'ordine di graduatoria, non appena si verificheranno le necessarie vacanze " ».

FRANCHI. Innanzitutto desidero dire che condivido quanto detto in modo chiarissimo dal relatore sulla opportunità del provvedimento al nostro esame; in merito a quest'ultimo nutro soltanto una perplessità che, comunque, non mi impedirà di votare a favore. Intendo riferirmi all'inconveniente rappresentato dalle componenti fisse che impedivano lo svolgimento di più concorsi contemporaneamente. Ciò nonostante, esse costituivano una garanzia di uniformità dei criteri d'esame. La possibilità di effettuare più concorsi contemporaneamente ha il vantaggio di favorire il reclutamento nonché lo snellimento delle procedure, ma potrebbe dar vita a criteri di selezione.

È per questo motivo che mi permetto di chiedere all'onorevole sottosegretario di operare per trovare il modo di garantire la uniformità dei concorsi e dei criteri di valutazione, di scelta e di selezione.

Per quel che riguarda la revisione dell'intera struttura del Corpo dei vigili del fuoco sono d'accordo con quanto è stato finora detto: è sufficiente esaminare la legge del 1961 per constatare che esistono parecchie incongruenze. Delle perplessità, infatti, sorgono, ad esempio, in ordine alla statura richiesta, così come in merito al titolo di studio che, richiedendosi la sola licenza elementare, mi sembra piuttosto inadeguato.

La revisione del corpo è necessaria anche per l'insufficienza dell'organico e soprattutto perché assistiamo a dei ritardi nella prestazione dei soccorsi, specie quando le tragedie scoppiano nelle province. Sarebbe necessario rivedere la dislocazione delle caserme: l'ideale sarebbe riuscire a realizzare una organizzazione quale quella esistente nella regione del Trentino-Alto Adige, dove ogni comune ha il suo reparto di vigili del fuoco. Lo Stato, certamente, non può generalizzare tale principio, ma colgo l'occasione per sottolinearne l'opportunità e per raccomandare al rappresentante del Governo di affrontare quanto prima il problema.

TORRI. Il gruppo comunista concorda pienamente con quanto detto dall'onorevole Fantaci nella sua relazione, per cui preannuncio sin d'ora che voteremo a favore del disegno di legge al nostro esame. Siamo d'accordo anche sul merito dell'emendamento preannunciato dal collega Giuliari, ma riteniamo che sia opportuno formularlo in modo tale da non limitare i benefici previsti per i vigili del fuoco soltanto a coloro tra questi che hanno operato nel Friuli in occasione del terremoto del 1976. Tali benefici dovrebbero essere estesi ai vigili del fuoco di tutto il territorio nazionale dal momento che ve ne sono alcuni che hanno operato in altre circostanze e in altre zone del territorio in momenti particolarmente difficili.

Nel caso in cui venga accolto il principio da me testé enunciato, preannuncio che voteremo a favore anche dell'emendamento in discussione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

FANTACI, *Relatore*. Non credo sia necessario spendere molte parole per una replica, dal momento che gli intervenuti hanno concordato sostanzialmente con la relazione. Per quel che riguarda la proposta dell'onorevole Giuliari, sono in linea di massima d'accordo a condizione che – e condivido quanto detto dal collega Torri – quanto in esso previsto venga estesa a tutti i vigili volontari del territorio nazionale che abbiano operato in circostanze straordinarie e non soltanto nel Friuli.

DARIDA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Innanzitutto desideravo rimarcare che effettivamente le preoccupazioni espresse dall'onorevole Franchi sono realistiche e che è necessario far di tutto per evitare i ritardi negli interventi. Devo, però, ricordare alla Commissione che un

disegno organico relativo alla revisione del Corpo dei vigili del fuoco è già stato preparato in base ad un accordo sindacale del novembre dello scorso anno. Il Governo, in quell'occasione, si impegnò a predisporre un progetto di legge entro il 31 marzo. Una volta preparato tale progetto, in base ad una prassi preesistente – sulla quale non mi pronuncio – lo stesso è stato sottoposto all'esame delle organizzazioni sindacali, che già da alcuni mesi lo stanno esaminando. Tengo a sottolineare questo particolare per ricordare che il Governo si è espresso in tempo e per iscritto sulla cosiddetta « legge guida », ma, come è accaduto per il disegno di legge sui servizi aeroportuali, sono necessari mesi e mesi di trattative con le organizzazioni sindacali, sempre in base alla ricordata prassi e con la quale personalmente mi sono imbattuto. Il progetto di legge di revisione del corpo dei vigili del fuoco, pertanto, è imbrigliato nel groviglio dell'ufficio del personale unificato del Governo, e ciò nonostante vi sia la copertura finanziaria. Il Governo ha fatto ciò che doveva in merito a questi due problemi ed ha predisposto i progetti, così come ha predisposto, anche, il piano promozionale dei vigili del fuoco, che prevede la trasformazione quinquennale del Corpo con tutti i mezzi necessari, ma che, purtroppo, è fermo di fronte al grande problema che è quello del reperimento dei mezzi finanziari. Non si può pertanto dire che ci sia stata inerzia da parte del Ministero degli interni: le proposte ci sono, ma talune si sono arenate in procedure ormai consolidate ed altre dalla difficoltà di vedersi contemporaneamente inserite in altri tipi di problemi.

In merito all'emendamento dell'onorevole Giuliari, il Governo non ha difficoltà al suo accoglimento, ma giudizio analogo, almeno in questa sede, non posso esprimere alla proposta modificativa dell'emendamento stesso riservandomi, tuttavia, di pronunciarmi definitivamente in altra seduta.

PRESIDENTE. Desidero far presente che, data la natura dell'emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Giuliari, non possiamo non richiedere una nuova pronuncia della I Commissione. Noi immettiamo in un disegno di legge una autorizzazione a provvedere, mediante concorso, alla copertura di posti in organico e riserviamo questo concorso ai vigili volontari che abbiano determinati requisiti non esclusi quelli di prestazione di servizio, quindi, sia che lo si estenda a tutto il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sia a quelli che abbiamo prestato servizio in occasione dei noti eventi sismici, mi sembra difficile si possa proseguire in sede legislativa senza rimettere il senso della proposta alla Commissione affari costituzionali per un ulteriore esame.

GIULIARI. In sostanza, lo scopo di questo emendamento è quello di allargare la partecipazione ad un concorso specificando che esso è riservato a due categorie di vigili: è detto infatti che il concorso è riservato ai vigili volontari che alla data del 6 maggio 1976 risultavano iscritti nei quadri provinciali e che, richiamati per interventi di emergenza connessi al sisma, abbiano prestato servizio per un periodo non inferiore a trenta giorni alla data di entrata in vigore del presente provvedimento nonché ai vigili volontari che abbiano comunque prestato servizio per un periodo non inferiore a sessanta giorni alla data di entrata in vigore del presente provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

L'articolo 22 della legge 13 maggio 1961, n. 469, è sostituito dal seguente:

« La commissione giudicatrice per i concorsi a vigile del fuoco in prova è nominata dal Ministro dell'interno ed è composta:

1) dal comandante delle scuole centrali antincendi o da altro funzionario

della carriera direttiva del Corpo nazionale dei vigili del fuoco con qualifica non inferiore a primo dirigente, presidente;

2) da un funzionario della carriera direttiva amministrativa dell'amministrazione civile dell'interno in servizio presso la Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi con qualifica non inferiore a direttore di sezione;

3) da due funzionari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di cui almeno uno in servizio presso le scuole centrali antincendi, con qualifica non inferiore a ispettore superiore;

4) da un funzionario del servizio ginnico-sportivo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Le funzioni di segretario sono esercitate da un impiegato della carriera direttiva amministrativa dell'Amministrazione civile dell'interno con qualifica non superiore a direttore di sezione ».

(*È approvato*).

ART. 2.

I numeri 2) e 3) dell'articolo 32 della legge 13 maggio 1961, n. 469, sono sostituiti, rispettivamente, dai seguenti:

« 2) dal comandante delle scuole centrali antincendi o da altro funzionario della carriera direttiva del Corpo nazionale dei vigili del fuoco con qualifica non inferiore a primo dirigente;

3) dal direttore dei corsi allievi capi squadra o da altro funzionario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in servizio presso le scuole centrali antincendi con qualifica non inferiore a ispettore superiore ».

(*È approvato*).

Onorevole Giuliari, intende mantenere il suo articolo aggiuntivo all'articolo 2, letto e illustrato nel corso della discussione sulle linee generali ?

GIULIARI. Si.

PRESIDENTE. A questo punto, per i motivi già esposti, dobbiamo sospendere l'esame del provvedimento perché l'introduzione di questo emendamento richiede, comunque, una nuova pronuncia della I Commissione. Inoltre, pregherei i colleghi del gruppo comunista che hanno preannunziato un emendamento all'articolo aggiuntivo dell'onorevole Giuliari di concretizzarlo, in modo che anche esso possa essere inviato alla Commissione affari costituzionali.

FANTACI, *Relatore*. Il subemendamento è molto semplice: si tratta di aggiungere al secondo comma dell'articolo aggiuntivo Giuliari, dopo le parole: « hanno prestato servizio », le altre: « nel territorio nazionale ».

PRESIDENTE. Così come è formulato, non mi pare che il subemendamento abbia la capacità di estendere i benefici previsti dall'emendamento originario. Vorrei far presente che con questo emendamento stiamo immettendo una materia che, pur avendo una qualche attinenza con quella che stiamo regolando, non è certamente ad essa strettamente connessa.

Mi permetto di far notare, tra l'altro, ai colleghi che l'introduzione di un tale emendamento richiede comunque una nuova pronuncia della Commissione affari costituzionali, che, naturalmente, tenga conto delle considerazioni espresse dall'emendamento medesimo.

DARIDA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Effettivamente, come ha giustamente sottolineato il Presidente, l'emendamento proposto dall'onorevole Giuliari è eterogeneo rispetto alla materia che stiamo esaminando. Rimane, però, il problema relativo all'opportunità di prendere una iniziativa a sé stante sulla questione prospettata dall'emendamento medesimo: i tempi, a causa delle necessarie valutazioni, si allungherebbero moltissimo.

PRESIDENTE. Si potrebbe aggirare il problema con una proposta di iniziativa parlamentare.

DARIDA, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Ogni questione formale ha un suo contenuto certamente non clandestino ma meno noto: per questo motivo si stanno registrando dei ritardi riguardo alla legge sulla gestione del servizio aeroportuale. I militari, infatti, vogliono ritirarsi dagli aeroporti civili e noi li tratteniamo; d'altra parte, essi usano i mezzi a loro disposizione per ottenere il soddisfacimento delle proprie esigenze.

Approvando oggi l'emendamento in discussione, riusciremmo ad aprire qualche varco, ad esempio per l'aeroporto di Alghero. Se non cogliamo l'occasione, diventerà difficilissimo aprire gli aeroporti. Ciò non significa che io non condivida quanto detto dal Presidente ai fini di una giusta architettura legislativa, però, « visto che passa questo treno, agganciamoci pure questo vagone » ! D'altra parte, l'emendamento è oltremodo opportuno se non ci si vuol trovare in situazioni drammatiche in occasione delle calamità così come, purtroppo, l'esperienza ci ha insegnato.

FANTACI, *Relatore.* Mi permetto di ricordarle anche il terremoto del Belice.

DARIDA, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il Governo condivide, in linea di principio, il senso del subemendamento proposto dal gruppo comunista, per cui, ripeto, mi riservo di pronunciarmi in merito ad esso in un altro momento.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito di rinviare il seguito della discussione per consentire al Governo di sciogliere la riserva sulla proposta comunista di modifica all'emendamento presentato dall'onorevole Giuliari e per deliberare, a seguito dell'eventuale scioglimento della riserva, l'invio dell'emendamento alla Commissione affari costituzionali affinché esprima su di esso il proprio parere.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (2173).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine della sicurezza pubblica ».

I colleghi ricordano che ebbi modo di riferire su una lettera inviatami dal Presidente della Commissione difesa nella quale egli mi pregava di attendere il parere della sua Commissione prima di riprendere la discussione sul disegno di legge all'ordine del giorno. I colleghi ricordano anche che si tratta di un disegno di legge che riguarda il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico delle forze di polizia, per cui non vi è dubbio che esso inerisce alla competenza della Commissione difesa in quanto una parte delle forze dell'ordine dipende dal Ministero della difesa.

La Commissione difesa ieri pomeriggio non si è potuta riunire per ragioni di carattere pratico e si riunirà, pertanto, oggi pomeriggio; è per questo motivo che mi ero permesso di convocare l'ufficio di presidenza per stabilire l'*iter* da seguire per questo disegno di legge.

ZOLLA, *Relatore.* Desidero far osservare che la Commissione difesa è stata richiesta di un parere su questo provvedimento contemporaneamente all'assegnazione che è stata fatta in sede primaria alla nostra Commissione e che, quindi, è trascorso un termine abbondantemente sufficiente perché essa fosse in grado di pronunciarsi; inoltre, i normali termini previsti per il parere sono scaduti da tempo, e poiché questa mattina siamo in grado di prevedere che non potremmo esaurire l'*iter* di approvazione di questo provvedimento, potremmo senz'altro procedere alla discussione generale guada-

gnando tempo nell'attesa che, prima che sia concluso l'esame di questo disegno di legge, la Commissione difesa ci faccia conoscere il proprio parere.

FRANCHI. Francamente, trovo strano, ma non troppo, che si voglia rinviare l'*iter* di approvazione di questa legge adducendo a pretesto il mancato parere di una Commissione, nel caso specifico quella della difesa, che non vedo che competenza possa adombrare su un provvedimento che riguarda le forze di pubblica sicurezza; a me risulta che tutti i gruppi si siano pronunciati e quindi non vedo perché si debba sospendere in attesa di un parere che non ci vincola affatto. Sono dell'avviso che non solo si debba procedere nell'esame di questo provvedimento, ma che si debba, anzi, cercare di arrivare subito alla sua approvazione; anche perché, ed i recenti fatti di cronaca lo dimostrano, i mezzi che questa legge prevede di stanziare devono essere utilizzati con grande tempestività.

FLAMIGNI. Desidererei che non ci formalizzassimo sui tempi: capisco che la Commissione difesa avrebbe dovuto essere più sollecita nello esprimere il proprio parere, ma poiché esso è giustificato da certe parti della legge credo che aggraveremmo la situazione se passassimo oltre senza tenere conto di detto parere che, ripeto, a mio avviso può essere molto indicativo. Anche per altri provvedimenti la Commissione difesa non si è sentita adeguatamente coinvolta e ciò ci ha causato critiche *a posteriori* che spesso hanno danneggiato il nostro lavoro; nel caso specifico, io non vedo intralcio al fatto che essa possa esprimersi in merito al provvedimento e ritengo, anzi, che tale giudizio possa essere per noi un contributo del quale tener conto.

CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA. Desidero esprimere la mia perplessità di fronte ad una ennesima richiesta di rinvio anche perché, è ormai dimostrato, il far ciò ancora una volta non avrebbe altro risultato, probabilmente, se non quello di causare il rinvio della successiva riunione. È indubbio, inoltre, che alla base di questo continuo dilatarsi dei tempi nell'approvazione dei provvedimenti legislativi vi sia anche lo scarso coordinamento dei vari impegni della nostra Commissione.

Personalmente, desidererei che oggi continuassimo il dibattito senza ulteriori rinvii.

PRESIDENTE. In merito all'osservazione dell'onorevole Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa circa lo scarso coordinamento che a volte si verifica nel lavoro della Commissione e dei suoi comitati, desidero ricordare che ciò dipende, nella maggior parte dei casi, dallo svolgimento dei lavori d'Aula, che ci costringono spesso a sospendere le nostre sedute.

Per quanto riguarda lo specifico problema che ci troviamo di fronte, io ritengo che se continuassimo il dibattito limitatamente alla discussione generale guadagneremmo tempo e non verremmo meno al mantenimento di un proficuo rapporto di buon vicinato con la Commissione difesa.

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Nella precedente seduta si sottolineò l'opportunità di stabilire dei termini molto ravvicinati per le sedute da dedicare alla conclusione di questo disegno di legge.

Ricordo questo perché, quando su temi di questa delicatezza si concordano delle linee di comportamento, il non rispettarle fa sì che tutto il lavoro parlamentare diventi, sostanzialmente, elusivo.

La seconda osservazione è relativa a taluni fatti che drammaticamente ci ripropongono la gravità della situazione. I fatti di Genova rivestono una particolare gravità, infatti, per il modo in cui si sono verificati: questa mattina è stato ucciso su un autobus un commissario di pubblica sicurezza, l'aggressore ha condotto a termine la delittuosa operazione da solo, è sceso dall'autobus ed è salito su una macchina tempestivamente pronta ad attenderlo. Tutto ciò ci fa capire – e voi

avete la mia stessa sensibilità – che era soltanto una illusione quella di aver pensato che in un qualche modo la gravità della situazione fosse diminuita. È necessario, pertanto, senza polemiche, senza rotture, senza divaricazioni trovare il modo di risolvere i problemi di fronte ai quali ci troviamo, altrimenti in futuro le condizioni di vita diventeranno ancor più difficili delle attuali.

Per quel che riguarda il problema relativo alla competenza della Commissione difesa, mi sembra che il relatore abbia lucidamente inquadrato la questione. Se consentissimo, infatti, che la Commissione difesa esprimesse un proprio parere al quale noi dovremmo subordinare la ripresa della discussione, ci troveremmo in una strana condizione e cioè in quella di abdicare, di fatto, ad una competenza primaria. Si afferma che la Commissione difesa è interessata al problema in termini istituzionali in quanto ad essa fa capo l'Arma dei carabinieri; se questo è vero, anche la Commissione finanze avrebbe il diritto di pronunciarsi almeno per quel che riguarda il Corpo delle guardie di finanza. Se ci mettiamo su questo terreno, rischiamo di non uscirne più e di allargare i tempi di approvazione del disegno di legge in modo imprevedibile. Per questi motivi mi permetto di esortare i colleghi del gruppo comunista a voler rivedere la loro posizione. La proposta del relatore mi sembra realistica, perché ci consente sia di riprendere subito la discussione, sia di tener conto del parere della Commissione difesa nel momento in cui esso interverrà, anche se – almeno dal mio punto di vista – non credo che lo stesso abbia una particolare rilevanza.

PRESIDENTE. Desidero innanzitutto esprimere a nome mio personale ed a nome di tutta la Commissione i nostri sentimenti di commozione e di solidarietà alla famiglia di questa ennesima vittima del terrorismo. Quest'altra tragica vicenda ci impone di fare meglio di quanto siamo riusciti a fare fino ad oggi. Ci è giunta notizia che la Commissione difesa stia prendendo in considerazione la possibilità di rivendicare la competenza sul disegno di legge in discussione a Commissioni congiunte; un atteggiamento di comprensione da parte nostra potrebbe evitare una tale rivendicazione che ritengo, in ogni caso, noi non potremmo condividere ed alla quale, per evitare il formarsi di precedenti, dovremmo contrapporci. Ma una tale contrapposizione determinerebbe certamente una perdita notevole di tempo: dobbiamo fare in modo che ciò non si verifichi soprattutto perché noi oggi abbiamo inteso, riprendendo la discussione, guadagnare tempo. Mi sembra, pertanto, che prendendo in considerazione le ragioni espresse dalla Commissione difesa noi riusciamo ad evitare un antipatico conflitto di competenza tra la nostra e quella Commissione.

Mi permetto di riproporre ai colleghi la soluzione da me prospettata e cioè: aprire la discussione generale senza chiuderla, ed aspettare il parere della Commissione difesa, dopo aver comunicato a quest'ultima che non riteniamo fondata una eventuale rivendicazione di competenza. In tal modo penso sia possibile contemperare tutte le esigenze espresse ed evitare lungaggini nell'*iter* del provvedimento, che è certamente molto importante e la cui approvazione è altrettanto urgente.

FLAMIGNI. Il gruppo comunista concorda con la proposta del Presidente.

FRANCHI. Penso che sia una beffa iniziare la discussione generale senza aver prima definito quando il provvedimento concluderà il proprio *iter*. Personalmente sono disposto a rinunciare al mio intervento pur di portare avanti tale *iter* ed affinché questo si concluda quantomeno in settimana. Che cosa guadagneremmo altrimenti ?

PRESIDENTE. Nel caso in cui non insistessimo per chiudere oggi la discussione generale, rischieremmo di perdere, anziché guadagnare, del tempo. Ritengo opportuno – lo ripeto – che sia necessario contenere la discussione, ferma restando

la nostra competenza primaria, e attendere il parere della Commissione difesa. Non vedo altra strada possibile e, rispondendo alle osservazioni dell'onorevole Franchi, penso che riusciremo nel corso della prossima settimana a chiudere la discussione generale, passare, quindi all'esame degli articoli e, salvo imprevisti, ad approvare il provvedimento.

Dichiaro, pertanto, aperta la discussione sulle linee generali.

FLAMIGNI. Il gruppo comunista si associa alle parole espresse dal presidente circa la condanna ed i sentimenti di cordoglio che ancora una volta dobbiamo manifestare di fronte ad un altro crimine del terrorismo e credo che il modo migliore per farlo e per esprimere la nostra solidarietà con le forze dell'ordine sia quello di ben legiferare in merito alle loro aspettative ed all'esigenza di rendere efficienti i Corpi di polizia chiamati a difendere l'ordine democratico del nostro paese; abbiamo formulato un accordo in sede di nuova maggioranza di Governo ed in base ad esso dobbiamo procedere con la massima sollecitudine, perché solo così facendo potremo veramente contribuire alla soluzione dei problemi che necessitano di una soluzione. Tuttavia, pur non sottovalutando l'urgenza, un momento di riflessione sarebbe quanto mai opportuno. Ricordo che quando approvammo la legge che stanziò ben 110 miliardi agimmo in una atmosfera analoga a quella di questa mattina: non dimentichiamoci la discussione che allora avemmo e tutto l'*iter* che caratterizzò l'approvazione della legge n. 413 del 1974, che fu particolarmente anomalo perché in esso s'intersecò la risposta che il ministro dovette dare ad una serie di interpellanze in merito a fatti di terrorismo che ci spinsero a far presto e a stanziare quei 110 miliardi; adesso, però, andiamo a vedere come sono stati spesi e a cosa è servito quel modo di legiferare: cerchiamo, con molta sincerità, di vedere se siamo stati coerenti con i propositi che allora formulammo; tutti consentimmo sull'urgenza di procedere ad ammodernamenti tecnologici, ma se oggi ci chiediamo a quali risultati siamo pervenuti dobbiamo ammettere, sinceramente, che essi sono stati molto scarsi; infatti, dobbiamo ancora ricevere le commesse che facemmo sulla base dello stanziamento della legge n. 413. Cerchiamo dunque, in questa nuova circostanza, di agire con maggiore serenità ed in modo tale che l'utilizzazione dello stanziamento previsto possa veramente inserirsi utilmente nel problema della riforma della polizia e del coordinamento dei vari Corpi.

Il disegno di legge oggi al nostro esame eleva l'autorizzazione di spesa a 630 miliardi, che rappresentano un impegno finanziario di notevoli dimensioni, tale da consentire la realizzazione di un vero piano di ammodernamento tecnologico delle nostre forze di polizia, ma che per essere realizzato presuppone un forte sviluppo ed un vero balzo in avanti del grado di efficienza dei tutori dell'ordine.

Questo provvedimento si accompagna ad altri due disegni di legge già approvati dal Senato: l'uno volto a migliorare il trattamento economico del personale tramite una spesa di 203 miliardi e l'altro finalizzato alla costruzione di alloggi di servizio per il personale di polizia e che prevede un impegno di 600 miliardi; complessivamente si arriva a 1.333 miliardi che costituiscono, nella difficile situazione dell'economia italiana, un onere rilevantissimo, con il quale si può far fronte al potenziamento ed all'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Per far ciò, tuttavia, non è sufficiente solamente una adeguata disponibilità finanziaria, ma è altresì indispensabile l'acquisizione di altri concetti fondamentali quali quello di costruire una figura di tutore dell'ordine consona allo sviluppo civile del nostro tempo, quello di far cadere l'antica divisione psicologica tra semplice cittadino ed agenti di polizia e, ancora, l'opportunità di accrescere la preparazione ed il senso di responsabilità del tutore dell'ordine e di collaborazione del cittadino ver-

so le forze di polizia per il servizio che svolgono.

Prima di addentrarmi nell'esame delle misure straordinarie, che vanno guardate con rigorosi criteri, è bene considerare quanto sia elevata la spesa che lo Stato sostiene per le forze di polizia con i normali stanziamenti di bilancio.

Le previsioni di spesa hanno avuto un incremento del 25 per cento per l'anno 1978, raggiungendo la somma di ben 2.169 miliardi cioè un importo doppio rispetto ai 1.055 miliardi previsti dell'anno 1974.

A questa spesa elevata non ha corrisposto finora un grado soddisfacente di efficienza e di rendimento. Per ottenere efficienza e produttività non è quindi sufficiente incrementare i finanziamenti, ma occorre superare i vecchi ordinamenti e creare strumenti adeguati per la partecipazione e la qualificazione professionale del personale. Attenzione, però: se con gli stanziamenti nuovi rimangono in piedi le vecchie strutture e divisioni tra i corpi di polizia, si possono accrescere i difetti che tuttora esistono anziché risolvere i problemi.

La spesa prevista a bilancio è divenuta così elevata anche per le concorrenze e le gelosie esistenti tra i vari corpi di polizia, per le duplicazioni dei servizi, per la ripetizione dei costi. Nel momento in cui discutiamo uno stanziamento di 630 miliardi, che diventano 1.333 se sommati all'altro stanziamento, dobbiamo osservare con molta attenzione come questi fondi vengono impiegati, anche e soprattutto perché ci troviamo in una particolare situazione di terrorismo e di crisi economica.

Il Presidente del Consiglio, parlando in aula il 19 maggio ha detto: « si tratta di superare ogni duplicazione o triplicazione e ogni contrapposizione non necessaria. La concorrenza, lo spirito di emulazione, entro certi limiti hanno un loro valore, ma oltre questi limiti impediscono che queste forze possano esplicare congiuntamente e sommandosi tutta la loro capacità di azione positiva. È questo un compito preminente, sul quale l'Amministrazione dell'interno, con la responsabilità dell'intero Governo, oggi deve dedicarsi concentrando tutte le proprie energie ».

Ebbene, il gruppo comunista intende affrontare questa discussione del disegno di legge richiamando l'attenzione sulla necessità di risolvere una buona volta quello che l'onorevole Andreotti ha definito compito preminente.

Siamo d'accordo con il Presidente del Consiglio quando afferma che compito preminente è quello di un coordinamento tra i vari corpi. L'impiego degli stanziamenti, previsti per 530 miliardi, deve servire a segnare una svolta rispetto agli indirizzi di corpo seguiti in passato, mentre l'utilizzo di 110 miliardi deve servire ad attuare un'efficiente pianificazione per ottenere il massimo della produttività nella realizzazione di una strategia comune nella lotta contro il terrorismo e la criminalità.

Noi riteniamo che già nell'applicazione della legge n. 413 del 1977 e nella spesa dei 110 miliardi stanziati lo scorso anno occorreva tener conto dei princìpi e dei criteri del coordinamento tra i vari corpi, come previsto nel testo concordato per la riforma della polizia.

Se facciamo un esame di come è stata applicata la legge 22 luglio 1977, n. 413, e di come sono stati impiegati i finanziamenti previsti, dobbiamo constatare che si è operato al di fuori di una visione dei problemi di insieme dei vari corpi di polizia e non si è partiti da un piano generale, da una visione d'insieme sulla base di una strategia comune a tutte le forze di polizia.

Per questo motivo mi era parso doveroso sottolineare l'utilizzo del parere della Commissione difesa, perché forse avremmo avuto un contributo positivo alla nostra discussione.

Anche l'articolo 2 della stessa legge n. 413 del 1977 prevedeva la formulazione di piani che erano di competenza del ministro sentito il parere di una commissione. Dobbiamo dire, però, che fino ad oggi di piani veri e propri non ne sono stati formulati, a meno che non si vo-

gliano definire tali spese di stanziamento sulla base delle richieste dei singoli corpi di polizia.

Ciò appare chiaro dalla relazione del sottosegretario Lettieri nel corso della precedente seduta.

L'apposita commissione ha esaminato le richieste che provenivano dalle varie componenti le forze di polizia e ha espresso parere favorevole, apportando qualche correttivo; tuttavia, anche questa volta non si è seguita la procedura che noi volevamo introdurre, e che era in pratica questa: il ministro formula i piani e chiede il parere sulla base di esigenze di coordinamento generale di efficienza.

Qui, invece, ci abbandoniamo in gran parte alla spontaneità dei singoli corpi i quali, ancora una volta, in virtù di uno spirito di corpo, hanno fatto delle ben precise richieste, richieste che servono a tamponare dei buchi. Esse vanno dai problemi inerenti le caserme, alle infrastrutture, alle telecomunicazioni, all'informatica, all'ammodernamento dei mezzi.

È necessario, dunque, che questi fondi siano finalizzati a priorità ben precise.

La commissione di cui alla legge n. 413 ha espresso parere favorevole sui piani, per cui il decreto del ministro determina semplicemente la distribuzione degli importi, che sono rispettivamente di 24 miliardi 954 milioni per la pubblica sicurezza, di 24 miliardi e 969 milioni per i carabinieri e di 1 miliardo 739 milioni per la guardia di finanza.

Come tutti possono notare, c'è una eguaglianza tra i fondi previsti per le guardie di pubblica sicurezza ed i carabinieri, eguaglianza che è nella tradizione delle due armi e che non tiene conto delle singole e diverse esigenze, per cui molto spesso si notano squilibri. Non a caso ora, nel momento in cui si formulano dei piani di previsione di spesa per 530 miliardi, l'equilibrio si stabilisce in rapporto a queste norme di corpo.

Non è in questo modo che vanno utilizzati i fondi a disposizione. L'unico aspetto positivo è che finalmente si fanno gli acquisti in comune, per cui si ha un certo risparmio. Anche se questo fatto ci può confortare, non possiamo fare a meno di pensare che sia troppo poco e che molta strada ci sia ancora da fare.

Voglio richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo sul fatto che il rapporto tra costi ed efficienza deve essere tale da farci affermare che ogni lira non poteva essere spesa in modo migliore e perciò ogni mezzo, arma, attrezzatura deve essere quanto di meglio esista allo stato delle attuali conoscenze tecnologiche e deve essere prescelto al costo unitario di mercato più basso.

Troppe volte si è parlato che le nostre forze di polizia sono dotate di armi ed attrezzature di molto inferiori dal punto di vista tecnico rispetto a quelle dei criminali e dei terroristi, per non decidere oggi sulla necessità di acquistare tali mezzi moderni.

È superfluo aggiungere che, se ciascuno dei corpi di polizia interessati acquista autoveicoli, stazioni radiotelefoniche, armi, attrezzature varie, questi materiali devono essere dello stesso modello per tutti e devono avere lo stesso costo unitario. Non si deve ripetere ciò che è successo nel passato e cioè che ciascun corpo si è approvvigionato di ciò che riteneva più utile a prezzi diversi, anche se i materiali acquistati erano equivalenti a quelli di altri corpi.

Credo poi indispensabile affrontare il grosso problema del coordinamento. Spetta al Ministro dell'interno, dal quale dipende la pubblica sicurezza, coordinare le forze di polizia. Se oggi il problema del coordinamento è divenuto difficile è perché vi sono state delle carenze di direzione da parte dei vari ministri dell'interno che hanno favorito o, comunque, tollerato spinte autonomistiche e di concorrenza fino a rendere difficile la dipendenza dal Ministro dell'interno di tutti i servizi di pubblica sicurezza.

È durante un preciso periodo – 1962-1968 – che ai ministri dell'interno viene meno il mordente per imprimere un indirizzo univoco ai corpi di polizia, per cui i rapporti tra polizia e carabinieri si fanno sempre più difficili. Sotto il co-

mando del generale De Lorenzo l'Arma dei carabinieri cominciò ad agire con una forte spinta autonomistica rispetto al Ministero dell'interno. Infatti, sono cadute in disuso le disposizioni sulle relazioni di collaborazione tra la pubblica sicurezza e l'Arma dei carabinieri emanate congiuntamente dal capo della polizia e dal comandante dell'Arma dei carabinieri, con circolare n. 167 dell'8 gennaio 1960, per evitare duplicazioni di servizi ed ottenere un razionale impiego ed una efficiente distribuzione territoriale delle forze di polizia.

Quando le disposizioni di legge stabiliscono che il servizio di pubblica sicurezza dipende dal Ministro dell'interno, quando il regolamento dell'Arma dei carabinieri dispone che per tutto quanto attiene al servizio d'istituto, d'ordine e di sicurezza pubblica l'arma dipende dal Ministro dell'interno, non v'è dubbio che al Ministero dell'interno spetti una funzione precisa di direzione, ancor prima dei compiti di coordinamento, in tutto quanto attiene la materia dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Il testo definitivo del Comitato ristretto per la riforma della polizia ribadisce, precisandole in modo chiaro, le attribuzioni del ministro. « È responsabile della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Ha l'alta direzione dei servizi d'ordine e di sicurezza pubblica e delle forze di polizia coordinandone i compiti e le attività. Per coordinare le varie forze di polizia il ministro si avvale di un comitato... ».

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Se mi consente di interromperla, vorrei far presente che, nel momento in cui la commissione è stata insediata, chi ha rappresentato in seno ad essa il Ministero dell'interno ha tracciato un programma orientativo soffermandosi proprio sulla necessità di coordinare le spese dei tre corpi di polizia. Non mi pare, perciò, che si possa sostenere che ci sia stata una passiva accettazione delle richieste pervenute dalle singole armi interessate. Rispetto a queste ultime, anzi, si è proposta una diversa impostazione dei vari problemi.

PRESIDENTE. Mi permetto di ricordare all'onorevole Flamigni che alle 11,30 dovremo sospendere la nostra seduta per andare a votare in aula con il sistema elettronico.

FLAMIGNI. Ringrazio il Presidente per avermi ricordato che non ho ancora molto tempo. Desidero poi rilevare che l'onorevole sottosegretario non ha fatto altro che confermare ciò che io avevo detto. È evidente che sarebbe stato quanto mai utile che sull'argomento si svolgesse un apposito dibattito. Per altro, se non si tiene conto dei criteri del coordinamento, si rischia di sprecare somme ingenti.

La pianificazione finanziaria tra i vari corpi di polizia deve essere funzionale al coordinamento delle loro attività, secondo una razionale ripartizione dei settori di competenza per ciascuna forza e deve servire ad attuare servizi operativi ed infrastrutture in comune. Non si può fare la pianificazione finanziaria prima o al di fuori del coordinamento. Gli stanziamenti di spesa, per essere parte di una pianificazione, presuppongono un programma che parta da una visione d'insieme dei problemi di pubblica sicurezza.

La dotazione alle forze di polizia di attrezzature ed armi moderne, di apparecchiature anche sofisticate, quali quelle menzionate nella relazione dell'onorevole Zolla, presuppone di adeguare la preparazione del personale, di sviluppare certe specializzazioni, di perfezionare l'addestramento.

Perciò riteniamo non si possa decidere lo stanziamento di altri 530 miliardi senza vedere quale raccordo questo stanziamento viene ad avere con la riforma ed in particolare con quella parte di essa che riguarda il riordinamento delle scuole di polizia, la costruzione di nuovi istituti per la formazione degli ispettori e dei dirigenti, l'istituzione della scuola superiore di perfezionamento per le forze di polizia.

Né si può prescindere dal vedere il collegamento tra questo stanziamento di 530

miliardi e quella parte della riforma che stabilisce l'istituzione dei ruoli tecnici: se si pensa di sviluppare l'informatica su vasta scala con l'impiego delle tecniche elettroniche, si deve prevedere l'impiego di qualche ingegnere e di un numero adeguato di tecnici.

Per queste ragioni riteniamo necessario chiedere la discussione di questo disegno di legge nel contesto della riforma della polizia, anche per evitare lo svuotamento della stessa.

PRESIDENTE. Essendo in corso in Assemblea delle votazioni, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO